

Lo scrittore Sergio del Molino: «Ho scoperto la mia Spagna vuota e sola»
Santoro a pag. 24



“ L'intervista Sergio del Molino

Lo scrittore racconta il suo viaggio nelle zone interne e disabitate della penisola iberica. «La corsa verso le città ci ha trasformati»

«Ho scoperto la mia Spagna vuota e sola»

In poco più della metà del territorio nazionale spagnolo vive solo il 15.8% della popolazione, dunque oltre sette milioni di persone sul totale di 46.5. L'84.2% degli spagnoli si concentra nel 47% del territorio. Nella sfida del distanziamento sociale, posta dalla pandemia, cambieranno tali proporzioni? La domanda non riguarda solo la Spagna, ma l'evoluzione stessa dell'urbanizzazione. Tuttavia la penisola iberica è uno scenario decisivo per comprendere la prospettiva europea non solo demografica.

Un libro, *La Spagna vuota* (Sellerio, 379 pagine, 16 euro, traduzione di Maria Nicola), e uno scrittore madrileno, Sergio del Molino, classe 1979, sono riusciti con grande forza a porre il tema nel dibattito pubblico continentale. Dalla pubblicazione di questo reportage narrati-

vo, che è un saggio antropologico dallo spirito letterario, in Spagna si è generata una discussione intensa e ci si è resi conto che si trattava di un problema sociopolitico di primaria importanza. *La Spagna vuota* è un vastissimo territorio nel quale non ci sono grandi città, che si estende per 268.083 chilometri quadrati, privi di coste e con una notevole altitudine sul livello del mare. Del Molino raffigura Madrid come un buco nero intorno al quale orbita un grande vuoto. Nella sua area metropolitana si concentra il 13.7% della popolazione su una superficie che rappresenta l'1.5% di quella nazionale.

Del Molino, l'impatto del coronavirus sulla Spagna è violento. Qual è la situazione?

«Il confinamento è divenuto pesante. La Spagna affronta una sfida durissima che lascerà un

segno profondo. Madrid è la città più colpita in termini di emergenza sanitaria. Gli ospedali madrileni sono davvero al collasso. Ma ovunque si respira la stessa atmosfera. La Spagna è un paese estremamente decentralizzato, difatti emerge la mancanza del coordinamento dei sistemi sanitari. Spero che si mettano da parte i discorsi nazionalisti locali. Nessuno potrà uscire dalla crisi da solo».

È considerabile un effetto a lungo termine sull'urbanizzazione?

«C'è una corsa ad anticipare scenari, quando non sappiamo che cosa accadrà nel volgere di poche ore. Sono molto scettico che la pandemia possa provocare un cambiamento nella tendenza all'iperurbanizzazione. Dubito che le persone tornino in massa nelle campagne. L'uni-

ca possibilità che ciò avvenga è il capovolgimento del sistema economico».

Ma resta la questione della demografia.

«In termini storici, la situazione demografica spagnola si proietterà in Europa nei prossimi decenni. La Spagna vuota è un avamposto: siamo un po' avanti, ma la tendenza allo spopolamento è la stessa in tante aree del continente, quindi i conflitti connessi, che si affacciano ora, hanno molta rilevanza. Dovremo valutare l'effetto coronavirus, ma è uno dei problemi politici più importanti. La configurazione politica europea riguarda da vicino gli squilibri demografici e il sentimento di esclusione di molti strati della popolazione che non sono parte delle élite urbane».

La Guerra Civile e le conseguenze della dittatura franchista hanno segnato la grande frattura interna della Spagna. Lei quale altro fronte apre?

«Si è sempre parlato di due Spagne mai riconciliate del tutto. Oggi esiste un conflitto molto più profondo e significativo che non è stato trattato. Mi riferisco all'enorme divario demo-

grafico, che rende praticamente spopolata una grandissima estensione del territorio, come accade soprattutto nella dorsale appenninica italiana. In Spagna gli effetti sono già gravi e determinanti. I processi di urbanizzazione sono una chiave di lettura importante di molti conflitti a bassa e alta tensione che attraversano il paese».

In che cosa consiste quello che definisce il "Grande trauma" spagnolo?

«Più della metà del territorio spagnolo è rurale, mentre l'ottanta per cento della popolazione vive nei centri urbani. L'urbanizzazione del paese è avvenuta in un arco temporale troppo ristretto. In meno di vent'anni le dimensioni delle città sono raddoppiate, mentre vaste aree interne si sono spopolate, entrando nel ciclo del declino rurale. Il contrasto tra campagna e città ha assunto forme drammatiche. La distruzione dell'economia contadina e la modernizzazione, avvenuta durante la dittatura, hanno innescato squilibri difficilmente reversibili. La violenza con la quale si sono realizzati tali processi hanno disegna-

to la cartina geografica».

Madrid è un'entità a sé stante?

«Ci sono due Spagne: quella urbana, europea e l'altra interna, spopolata, che ho voluto chiamare Spagna vuota. La comunicazione tra le due realtà è stata ed è ancora difficile, al punto che spesso sembrano paesi stranieri l'uno all'altro. E tuttavia non è possibile capire la Spagna urbana ignorando quella vuota. I fantasmi della seconda sono nelle case della prima».

Qual è l'effetto del vuoto?

«Mi interessava l'aspetto culturale, spiegando il rapporto degli spagnoli con il vuoto, come vivono la Spagna spettrale, quella dei luoghi ormai abbandonati ma che allo stesso tempo esiste nelle vite dei protagonisti dell'esodo rurale. Coloro che hanno abbandonato le campagne, e si sono stabiliti nelle città, hanno ricostruito la propria identità urbana attraverso l'assenza. Ho constatato il potere della nostalgia verso i paesi che stanno scomparendo. La considero un'immagine molto potente. È il modo di creare un'identità contemporanea spagnola, partendo dalla relazione con la parte disabitata del paese».

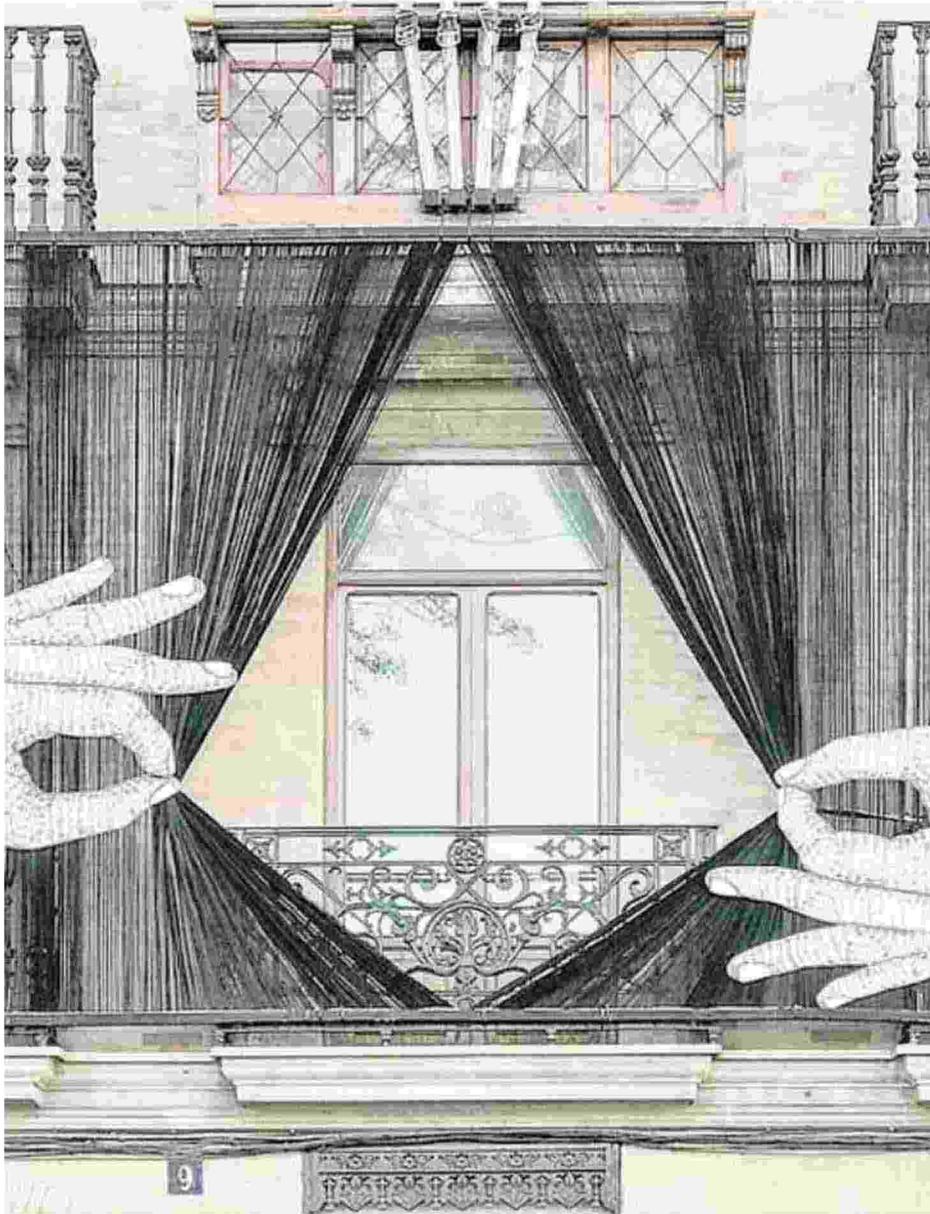
Gabriele Santoro



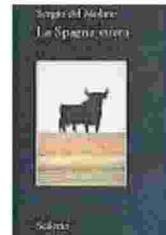
**IL CORONAVIRUS
PORTERÀ A RIVEDERE
TUTTO, MA NON
CREDO CHE LA GENTE
TORNERÀ IN MASSA
NELLE CAMPAGNE**



**TUTTI I TERRITORI
SPOPOLATI
MI HANNO FATTO
SENTIRE QUANTO
IL PAESE SOFFRA
OGGI DI NOSTALGIA**



A sinistra,
un gioco
artistico
su un palazzo
di Valencia.
Sotto,
lo scrittore
spagnolo
Sergio
del Molino,
41 anni



**SERGIO
DEL MOLINO**
La Spagna
vuota
SELLERIO
379 pagine
16 euro
e-book 9,99 euro

